

6. LA DOTTRINA DELLE 4 CAUSE COME RISPOSTA ALLE CRITICHE FATTE ALLE PRECEDENTI FILOSOFIE:

Secondo A. si può cogliere in modo idoneo il mondo circostante, concreto, sensibile e molteplice, soltanto se riusciamo a evidenziare le 4 CAUSE FONDAMENTALI DA CUI ESSO SCATURISCE. SOLO COSE' SIAMO CAPACI DI ARRIVARE AD UNA SPIEGAZIONE DELLE COSE. Nella tabella seguente, composta di due colonne, operiamo un confronto. Nella parte di sinistra, elenchiamo le 4 cause aristoteliche con una relativa spiegazione. Nella parte di destra, in parallelo, mettiamo in rilievo come ognuna delle 4 cause (quando ciò è possibile) sia stata descritta dai filosofi precedenti. Ti ricordo (vedi dispensa n° 13b) che, per A. i filosofi precedenti hanno sbagliato proprio perché si sono fermati a cause singolari (materiale, formale, ecc.). Ciò che conta è invece vedere l'essere nella sua complessità; occorrono dunque cause plurime per spiegare le cose.

• CAUSA MATERIALE: una cosa è da noi conosciuta se siamo capaci di capire di che cosa è fatta. Esempio: se abbiamo una statua, dobbiamo essere in grado di stabilire di quale materiale è costituita (ferro, bronzo...)

•• CAUSA EFFICIENTE: inoltre occorre porsi un'altra domanda. CHI HA FATTO LA COSA CHE IO VOGLIO CONOSCERE?  
Nel caso della statua, la risposta è: lo scultore.

••• CAUSA FORMALE: si ricerca la FORMA o STRUTTURA che permette che una cosa sia quella e non un'altra. Tornando ancora all'esempio della statua, la forma mi è data dalla sua rappresentazione di un guerriero, o di Apollo, o di Venere...

•••• CAUSA FINALE: necessità di comprendere il motivo per cui una cosa è stata fatta. Per la statua, il motivo potrebbe essere o il guadagno o la gloria dello scultore.

I filosofi naturalisti si sono fermati a questa causa soltanto. Nè si sono mai messi d'accordo su quale sia il vero archè

Anassagora, ad esempio, aveva già notato tale causa. Egli, infatti, parlava del Nous (=intelligenza che presiede al divenire delle cose). Egli non era però riuscito a chiarire in modo soddisfacente il modo con cui tale principio, che si può chiamare anche "causa motrice", funzioni.

Di causa formale aveva già parlato Pitagora con la sua dottrina dei numeri. Così aveva fatto Platone con la dottrina delle idee

Pochi ne hanno parlato. Eppure Aristotele sostiene che è fondamentale capire le "cause ultime" delle cose. Socrate ha fatto un accenno <sup>ATALE CAUSA</sup> parlando della virtù-felicità (che rappresenta, per l'azione umana ed i comportamenti, una direzione ed un orientamento=fine).

(\*) NOTA: E' necessario precisare ulteriormente la nozione di forma in Aristotele.

La causa formale viene ormai intesa da A. (in modo diverso rispetto a Platone) come il principio immanente costitutivo delle cose stesse. Essa è quasi la struttura o essenza intima delle cose, CHE PERMANE IDENTICA PUR NEL MUTARE DELLA COSA (es. un albero è sempre e comunque un albero anche se cresce in vario modo e si trasforma: seme, primi germogli, grandi rami, ecc...). E' così EFFETTIVAMENTE POSSIBILE SAPERE CHE COSA UNA COSA SIA SENZA CHE IL SUO CONCETTO SI MUTI COL VARIARE DELLA COSA STESSA, E SENZA CADERE NELL'INCONGRUENZA (vedi difetto di Platone) DI DOVER PENSARE COME ESTERNE E FUORI DELLE COSE PROPRIO CIO' CHE FA SI' CHE ESSE SIANO CIO' CHE SONO (=forma immanente o interna alle cose).

Come vedremo meglio parlando della LOGICA ARISTOTELICA, il procedimento con cui noi giungiamo a conoscere la RATIO ESSENZIALE DI UNA COSA (=ciò che fa sì che una cosa sia ciò che è e non altro) e' detto ASTRAZIONE. In tale atto razionale, l'intelletto umano supera ogni particolarità che una realtà data possiede nell'immediato (=accidente) per giungere invece all'essenziale che non muta (= forma). Solo con tale lavoro razionale è possibile fare scienza.

#### 7. STUDIO DELL'ESSERE COME SUPERAMENTO DI PARMENIDE (=ELEATI) E PROTAGORA (=SOFISTI)

Vi ricordo che la metafisica ha il compito di studiare le cause ed i principi di tutto il reale, quindi dovrà necessariamente studiare le cause dell'ESSERE COME TALE (vedi dispensa n. 5, punto 5, parte I).

Vi ricordo ugualmente che non tutti i filosofi concordavano sul significato da dare all'ESSERE. Parmenide, ad esempio, ne aveva una visione fortemente statica. L'essere, per lui, era perfettamente identico in tutte le cose e si contrappone radicalmente al non essere, per cui in nessun modo (l'essere) può divenire dal non essere. In tal modo, la realtà viene ricondotta ad un'unica unità (=unità dell'essere) e ad una completa ed assoluta immobilità, contraddicendo all'evidenza sensibile della molteplicità delle cose e del loro divenire.

All'opposto, per evitare l'errore di Parmenide, altri filosofi pensarono di <sup>NON</sup> dover attribuire alcun significato stabile all'essere. Così Protagora e gli altri sofisti caddero nel relativismo (essere e non essere non esistono in assoluto, ma sono determinati, volta volta, dall'uomo che è misura di tutte le cose...).

RIASSUMENDO: ARISTOTELE VUOLE EVITARE ENTRAMBE QUESTE ESTREMIZZAZIONI, IMBOCCA COSI' UNA PROPRIA STRADA FILOSOFICA, PROSPETTANDO UN MODO ORIGINALE DI TENER FERMO AD UN TEMPO LA MOLTEPLICITA' E L'UNITA' DEL CONCETTO DI ESSERE.

Al riguardo, Aristotele dà 3 soluzioni, introducendo 3 importanti temi filosofici: 1) Le CATEGORIE o MODI DELL'ESSERE; 2) CONCETTI DI "ESSERE-IN-POTENZA" ED "ESSERE-IN-ATTO"; 3) PRINCIPIO DI "NON CONTRADDIZIONE".

1) CATEGORIE O MODI: Aristotele, in contrasto con gli eleati, afferma che l'ESSERE PRESENTA MOLTEPLICI SIGNIFICATI (e non è univoco, immobile e statico come per Parmenide). Infatti, è cosa diversa l'ESSERE DELLA <sup>(4)</sup>SOSTANZA e l'ESSERE DELLA 2) qualità 3) quantità 4) relazione 5) agire 6) patire 7) dove 8) quando [9) avere 10) giacere]. Queste 10 sono, per A., le varie CATEGORIE DELL'ESSERE (le prime 8 sono descritte nella METAFISICA, le ultime 2 nelle opere logiche).

Sono questi 10 i vari MODI CON CUI L'ESSERE SI PRESENTA ED ANCHE I MODI CON CUI NOI ATTRIBUIAMO UN PREDICATO AD UN SOGGETTO.

Ecco un esempio: Prendiamo Socrate. Per esprimere il suo ESSERE SOSTANZIALE (= categoria prima o ESSERE DELLA SOSTANZA) dobbiamo aggiungere: SOCRATE E' UN UOMO (ciò attribuiamo il predicato "uomo" al soggetto "Socrate"). Specificando altri suoi "modi o categorie" di essere, diciamo, ad esempio: ...E' MUSICISTA (=essere della qualità); ...E' ALTO UN METRO E SETTANTA (= QUANTITA'); ecc.....

Per evitare un quadro scollegato fra i vari MODI, i vari significati dell'essere non possono stare senza reciproca relazione. In tal caso il significato del termine essere sarebbe puramente equivoco e la filosofia non potrebbe trattare dell'essere in quanto essere come scienza unitaria.

"L'essere -scrive Aristotele- nella METAFISICA- si dice in molteplici modi, MA SEMPRE IN RIFERIMENTO AD UNA UNITA' E AD UNA REALTA' DETERMINATA. COSI' ANCHE L'ESSERE SI DICE IN MOLTI SENSI, MA TUTTI IN RIFERIMENTO AD UN UNICO PRINCIPIO: ALCUNE COSE SONO DETTE ESSERI PERCHE' SONO SOSTANZA, ALTRE PERCHE' AFFEZZIONI DELLA SOSTANZA (=patire), ALTRE PERCHE' QUALITA', O GENERATRICI DELLA SOSTANZA (=agire), ecc..."

Risulta così chiaro che il punto di riferimento UNITARIO DEI VARI MODI O SIGNIFICATI DELL'ESSERE E' QUINDI LA SOSTANZA.

Con tale termine filosofico Aristotele ha superato le due precedenti teorie "estremistiche" sull'essere: quella dell'Essere come "OMONIMO" (dell'essere si può dire solo e soltanto che è : es. SOCRATE E' ), quella dell'essere come "EQUIVOCO" (dell'essere si può dire tutto ed il contrario di tutto; ciò che guida è l'opinione: es. SOCRATE E' MUSICISTA/ SOCRATE NON SA SUONARE).

Attraverso il riferimento comune alla SOSTANZA, ogni cosa può esser detta PERCHE' E' SEMPRE ED IN QUALCHE MODO COLLEGATA (=RELAZIONATA) ALL'ESSERE FONDAMENTALE PER ECCELLENZA. Così; per A., domandarsi cos'è l'essere equivale a domandarsi cos'è la sostanza. LA METAFISICA, IN QUANTO SCIENZA DELL'ESSERE, E' SCIENZA DELLA SOSTANZA.

II) POTENZA ED ATTO/ : Gli eleati dicevano che il divenire è impossibile in quanto l'essere non può scaturire dal non essere (dato che l'essere c'è già, mentre il non essere è nulla). Per spiegare il divenire Aristotele trova una soluzione: fra il "non essere assoluto" e "l'essere pienamente in atto" c'è l'ESSERE-IN-POTENZA .

Un pezzo di legno diventa una statua attraverso l'opera dello scultore. Se ciò avviene significa che tale pezzo di legno possedeva questa prerogativa GIA' IN POTENZA, a differenza, per esempio, dell'acqua o del fuoco che non possono direttamente diventare una statua. COSI' IL SEME E' POTENZA DELLA PIANTA, L'UOVO DELLA GALLINA, IL BAMBINO DELL'UOMO, ecc. RIASSUMENDO/: l'essere non diviene dal nulla assoluto, bensì dall'ESSERE IN POTENZA.

Simmetricamente, quando diciamo che tale ESSERE-IN-POTENZA SI E' GIA' REALIZZATO (es. pianta, uomo, gallina...), NOI LO CHIAMIAMO ESSERE-IN-ATTO. FILOSOFICAMENTE L'ATTO PRECEDE LA POTENZA, infatti solo concependo l'atto noi possiamo rappresentarci la potenza (sappiamo infatti che il seme è in potenza una pianta perchè abbiamo presente nella mente la pianta in atto). Inoltre, l'atto precede la potenza perchè quest'ultima è tale in quanto deriva da un precedente atto (il seme deriva dalla pianta; la statua scolpita deriva dall'attività progettuale dello scultore, che aveva già chiara la statua in atto, ecc...)

III) I PRINCIPI: Vi ricordo che la Metafisica ha il compito di studiare LE PROPRIETA' ESSENZIALI O I PRINCIPI DELL'ESSERE IN QUANTO ESSERE. Tali proprietà costituiscono un punto imprescindibile di riferimento per fare scienza.

Fondamentale principio per A. E' QUELLO DI NON-CONTRADDIZIONE . Scrive A. "E' impossibile che una cosa, al medesimo tempo, appartenga e non appartenga ad una medesima cosa, secondo lo stesso rispetto". Ad esempio, è impossibile, ad un tempo, camminare ed essere fermi, anche se lo si può in tempi successivi.

Se non valesse il principio di NON CONTRADDIZIONE, nulla infatti sarebbe più ciò che è, e nulla potrebbe essere conosciuto per quello che è. Tutto sarebbe e non sarebbe, tutto sarebbe vero e falso ad un tempo.

Dire qualcosa, infatti, implica dare un significato a quello che si dice, e tale significato non PUO' CHE ESSERE QUELLO CHE E' AD ESCLUSIONE DEL SUO CONTRARIO. Ciò che non significa una cosa sola (cioè non esclude un significato contraddittorio) NON SIGNIFICA DI FATTO NULLA.

Il principio di NON CONTRADDIZIONE ESPRIME COSI' LA PROPRIETA' SUPREMA DELL'ESSERE E, come vedremo nella logica, anche la legge suprema del pensiero e quindi la legge suprema della verità.

### 8. IL SIGNIFICATO DI SOSTANZA.

La Metafisica deve particolarmente studiare CHE COSA SIA LA SOSTANZA, prima di porsi il problema di quali sostanze si trovino: se solo sensibili o anche sovra-sensibili.

Riassumendo precedenti discorsi, possiamo dire che la SOSTANZA E' IL SOGGETTO ULTIMO DI OGNI ALTRA COSA. Se, ad esempio, possiamo dire: il bianco è la qualità di una superficie; tale superficie è l'estensione spaziale di una statua, non possiamo però predicare la statua di qualcosa d'altro (= ESSA ESISTE AUTONOMAMENTE IN SE' E PER SE'; E' UNA SOSTANZA, NON SI APPOGGIA AD ALTRO SE NON SE STESSA).

■ Sostanza può essere detta sia la materia (es. bronzo della statua), sia la forma (configurazione della stessa), sia IL SINOLO (= composto) DI MATERIA E FORMA (= cioè la statua concreta che deriva dall'unione di tale forma con tale materia) (\*)

In senso stretto, A. chiama "materia prima" un sostrato indeterminato, che, attraverso le trasformazioni possibili, può presentarsi in vari modi (es. legno, cenere, ecc..). Pertanto, la materia non è di per sé autonoma. (\*\*)

Noi conosciamo la materia solo in rapporto a QUELLA FORMA CHE LA ATTUA, allo stesso modo che conosciamo la potenza di una cosa in relazione al suo atto (es. seme/albero). LA MATERIA E', QUINDI, ESSERE SOLO IN-POTENZA.

SOLO LA FORMA, DETERMINANDO UN ESSERE SECONDO UNA PARTICOLARE STRUTTURA, E' ATTO DELLA MATERIA.

In quanto forma di una cosa, LA SOSTANZA ESPRIME ANCHE L'ESSENZA DELLA COSA STESSA. CIOE' LA PROFONDA DEFINIZIONE DI UNA COSA, A PRESCINDERE DA ATTRIBUTI O ACCIDENTI (es. l'Essenza dell' UOMO è ciò che l'uomo è di per sé, indipendentemente dal fatto che sia bianco o nero, sapiente o ignorante, alto o basso...).

RISULTA CHIARO CHE, per A., la forma <sup>SENSIBILI</sup> delle cose è inscindibilmente unita, attraverso il sinolo, alla materia. CIO' CHE ESISTE IN SE STESSO NON E' NE' LA SOLA MATERIA, NE' LA SOLA FORMA, BENSÌ L'INDIVIDUO CONCRETO COMPOSTO DI MATERIA E FORMA.

La dottrina aristotelica circa l'ESSERE SOSTANZIALE delle realtà sensibili sarà così chiamata IEMORFISMO (= da hylē, che significa materia e morphē, che vuol dire forma)